

Profeti della carità nella diocesi di Milano tra Ottocento e Novecento

Il dovere e il piacere della memoria

Perché ‘fare memoria’ e ricordare figure del passato, magari dimenticate?

La domanda dovrebbe essere superflua per dei credenti (che ‘fanno memoria’ ogni giorno nella Messa e venerano legioni di santi...), ma è bene porla.

Qualche possibile risposta:

- dagli esempi del passato traiamo forza, idee, incoraggiamento
- impariamo a relativizzare i nostri problemi e a inserirli in un percorso più ampio
- siamo educati alla complessità e alla varietà delle esperienze umane.

Ma la risposta più convincente, forse, verrà esposta alla fine...

Note di metodo

- ◆ La storia non è riconducibile solo alla carità (o all’opposto alla violenza o al potere): esistono larghe zone di grigio, di indistinto, di omissione. E comunque andrebbe fatta anche una storia della “non carità”.
- ◆ I gesti di carità non sono predeterminati da idee chiare e scelte precise precedenti: spesso si agisce per istinto, per risposta immediata a un bisogno concreto, senza troppe teorie. Valorizzare i gesti piccoli, evitare pregiudizi. La storia dice che al gesto eroico ci si allena con una vita normale, ma generosa.
- ◆ Ci si occuperà delle forme della carità in diocesi, escludendo in partenza tutta la carità offerta fuori la diocesi e l’Italia, in altri continenti (missioni, volontariato internazionale, ecc.).

La storia della carità a Milano: non solo i cattolici

Non esiste una storia organica, ma una miriade di contributi, testi scientifici o solo apologetici, sparsi in tante sedi diverse.

Renderla organica sarebbe impresa ardua, ma preziosa: esiste anche un filantropismo laico e poi socialista nell’Ottocento (l’Umanitaria, l’Università Popolare di Gnocchi Viani, la tradizio-

ne laica degli asili, il pacifismo di Ernesto Teodoro Moneta, il femminismo di Anna Maria Mozzoni e poi di Anna Kuliscioff...), che prosegue poi nel Novecento passando anche attraverso il soccorso ai perseguitati durante il fascismo e la II guerra mondiale, le iniziative sociali della sinistra e dell'UDI in particolare...

È importante che la Chiesa dia una valutazione positiva, seppur anche critica, della generosità di tanti apostoli del socialismo e della democrazia laica, oltre che del movimento operaio, anche comunista.

I poveri dell'Ottocento

Entro la Chiesa italiana e ambrosiana, proliferare di fondazioni e di iniziative per tutto l'Ottocento e gran parte del Novecento, in relazione alle condizioni di vita drammatiche: il dramma dei contadini tra fame, malattie, povertà, emigrazione; il dramma degli operai tra sfruttamento, disoccupazione, sovraffollamento; il dramma degli emigranti (interni e all'estero).

I 'profeti' della carità di questo tempo devono:

- Prendere coscienza delle reali urgenze e necessità dei poveri
- Vincere l'idea tradizionale della povertà come bene, del paternalismo, della rassegnazione
- Acquisire una mentalità scientifica (anche medica, psicologica, economica...)

È importante la ricerca di strumenti adeguati, strumenti anche 'poveri': il parroco "sociale" aiuta a fronteggiare l'usura tramite le casse rurali, crea solidarietà, aiuta la nascita di cooperative e leghe sindacali...

➔ Si comincia a capire che il povero è persona con una propria dignità, da valorizzare per quello che è (Cfr. don Luigi Guanella, padre Annibale Di Francia), ma che può anche diventare partecipe della propria promozione umana e sociale.

➔ Si matura – nei giovani tra i due secoli – l'idea che l'impegno politico può essere coerente con l'impegno socio-caritativo, a servizio per la giustizia: la politica come sede di un'azione laica, aconfessionale, cristianamente ispirata, capace di creare programmi riformisti (es.: municipalismo sociale, prima democrazia cristiana).

Esempi di 'profeti' ambrosiani

- Domenico Pogliani (1838-1921) e, dal 1896, l'Ospizio Sacra Famiglia di Cesano Boscone: provvedere a «cronici, scemi, ciechi, storpi» della campagna
- Luigi Casanova (1859-1911) e, dal 1901, l'Istituto San Vincenzo a Milano per «frenastenici e deficienti», sordomuti e altri

- Ambrogio Portaluppi (1863-1923) e l'azione per il riscatto e la sicurezza dei contadini poveri a Treviglio (cassa rurale, assicurazioni collettive, affittanze collettive, ecc.)
- E poi ancora i 'forni popolari' di don Anelli, i preti cappellani del lavoro, ecc.

I poveri tra fascismo e guerra mondiale

Il contesto: la tragedia della guerra, delle distruzioni, dei senza casa e degli sfollati, degli affamati e dei perseguitati... Il crollo di ogni istituzione pubblica e la disponibilità a ogni forma di sopravvivenza, anche vendendosi o comprando... (al sud: i *sciuscìa* e le *segnorine*...).

La radicalizzazione dei comportamenti

I comportamenti virtuosi più diffusi rispecchiano le sette opere di misericordia corporale (e anche le sette opere di misericordia spirituale): «Dar da mangiare agli affamati - Dar da bere agli assetati - Vestire gli ignudi - Alloggiare i pellegrini - Visitare gli infermi - Visitare i carcerati - Seppellire i morti»; «Consigliare i dubbiosi - Insegnare agl'ignoranti - Ammonire i peccatori - Consolare gli afflitti - Perdonare le offese - Sopportare pazientemente le persone moleste - Pregare Iddio per i vivi e per i morti».

➔ Si potrebbe scrivere un libro su come questi precetti vengono applicati, specie dalle donne, durante la II G.M.

Esempi di 'profeti' ambrosiani

- Soccorrere i senza casa e le vittime dei bombardamenti: p. David Turoldo e i frati milanesi
- Sostenere i carcerati: madre Enrichetta Alfieri a S. Vittore
- Salvare gli ebrei: p. Giannantonio Agosti, don Paolo Liggeri e i preti deportati; la rete di soccorso OSCAR...; Adele Cappelli Vegni e Fernanda Wittgens...
- Mantenere dignità nel Lager: Giuseppe Lazzati in Germania (ma anche il comasco Gianni Ostinelli e tanti altri)
- Il ruolo delle suore negli ospedali (Niguarda e altri...: suor Giovanna Mosna; madre Donata Castrezzati e Clara Filippini delle Poverelle, ecc.)

Carità nella prima fase della società repubblicana (anni '50-'70)

Il contesto: l'incredibile sviluppo di un paese poverissimo, distrutto e umiliato (Stavano ben peggio di noi: cfr. indagine parlamentare sulla miseria in Italia, 1952).

Rimane ovviamente tutta l'area dell'emarginazione, dell'handicap, dell'abbandono..., anche se dagli anni Venti/Trenta, in epoca fascista, si è incrementato il ruolo delle istituzioni pubbliche (ECA, ONMI, ecc.).

Rimane il problema dell'emigrazione verso l'estero (1956: Marcinelle...), cui si aggiunge la necessità di lavorare in favore degli immigrati dal Sud (l'esperienza delle 'Coree'...).

Emergono problemi nuovi, per es. in campi diversi:

- Dare una famiglia agli orfani (cfr. il caso della Nomadelfia di don Zeno Saltini)
- Avviare il recupero delle prostitute dopo la legge Merlin (1958)
- L'intervento per calamità naturali (Polesine, 1951, ecc.)

L'attenzione è però prevalentemente spostata su altri temi: il confronto con il comunismo e quindi sul piano politico-ideologico; la preoccupazione pastorale per i 'lontani' (don Mazzolari); ma anche la presa di coscienza delle storture esistenti (don Milani e la scuola), e così via.

Esempi di 'profeti' ambrosiani

- Adele Bonolis (1909-1980) e le sua Case per aiutare le prostitute, le donne dimesse dal carcere o dai manicomi giudiziari
- Don Ambrogio Martignoni (1909-1975) e la Casa del Giovane – La Madonnina, per giovani operai e giovani studenti non dimoranti a Milano
- E poi ancora don Carlo Gnocchi, mons. Giuseppe Bicchierai (Centro Auxologico Italiano, oltre che la Caritas...)...

Conclusione

Lettura dell'intervista di Moshe Beiski sull'utilità dei 'Giusti'